Mercoledì 3 Marzo 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 53

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Le Università riaperte.

Un telegramma da Roma affermava che per domani, 4 marzo, tutte le Università del Regno sarebbero riaperte. E, difatti, considerando la baldoria studentesca come un divertimento carnevalesco, adesso che è sorgiunta la Quaresima, gli incliti alunni della Scienza dovrebbero, in quiete, tornare alle cattedre ed ai libri. Ma altro telegramma, pur da Roma, mette in dubbio che avvenga la riapertura di tutte le Università. Il Ministro avrebbela permessa per quelle di Pisa e di Torino, ed ancora sarebbe sospesa per le Università di Palermo, Catania, Messina, Napoli e Roma. Anzi, per quella di Roma, dicesi che la riapertura avverrà soltanto dopo le elezioni politiche, poichè parecchi studenti sono elettori... e conviene lasciar che si mescolino tra i Circoli più esaltati per una propaganda, certo non favorevole alle idee di ordine!

A questa notizia che ci dà il telegrafo, aggiungesi che gli studenti di Roma, pel caso la riapertura fosse concessa soltanto in favore dei Colleghi di Pisa e di Torino, hanno il proposito d'invitare quelli a persistere nello sciopero, e ciò per solidarietà di classe!

Tutte queste notizie ci invitano a serie riflessioni. Povera Italia, se la giovane generazione continuerà come oggi! E ben meschino concetto ci formiamo noi d'un Governo, che non sa farsi rispettare nemmeno dalla studentesca!

Con tanti rompicapi per la politica estera, e per un programma di riforme, come per la restaurazione finanziaria ed economica, dover scendere quasi a patti per avere nelle scuole una gioventù disciplinata, la è umiliazione soverchia! Quindi facciamo voti che, essendo ormai in Quaresima, si riaprano gli Atenei, e che tutti mettano giudizio, cioè cattedranti e discenti... nonchè Sua Eccellenza Gianturco insediato nel Palazzo della Minerva.

A quanto afferma il corrispondente costantinopolitano del *New York Herald* generalmente molto bene informato, ecco le riforme proposte dalle Potenze alla Turchia:

1.o Nomina d'un granvisir, coll'approvazione generale delle Potenze; 2.o nomina d'un ministro europeo delle finanze; 3.o nomina d'un ministro europeo della giustizia; 4.o istituzione d'una Commissione generale di controllo incaricata di sorvegliare i diversi dicasteri dell'amministrazione turca; 5.o emissione d'un prestito garantito delle Potenze per la messa in esecuzione delle riforme.

Il «Libro Verde» italiano sulle cose di Candia.

Il *Don Marzio* di Napoli pubblica un comunicato evidentemente ufficioso che contiene il riassunto di ciò che sarà il *Libro Verde* sulla questione candiotta.

Visconti Venosta tiene a far sapere che come nel 1862 la sua politica fu caldamente favorevole alla causa della Polonia, così oggi la politica italiana si informa soltanto all'alto fine della nazionalità ed indipendenza del popolo greco.

Visconti Venosta dice che ha sostenuto le ragioni di Candia fino al punto da obbligare il sultano a rassegnarsi; e innanzi alla Grecia non ha dimenticato nè le tradizioni, nè i principii della politica italiana.

Conchiude che se l'Italia continuerà nella condotta tenuta fin qui, avrà il vanto di avere scritto nel suo libro d'oro una di quelle pagine che da tempo non figuravano più.

I destini d'Italia secondo una Sibilla.

Nella *Libre Parole*, il noto giornale parigino di Drummond, il signor Gaston Mery pubblica un articolo, che a titolo puro e semplice di curiosità, merita di essere riassunto.

Il sig. Mery riferisce le impressioni riportate da una specie di Sibilla, la signora de Thèbes, in un suo viaggio in Italia.

La signora de Thèbes trovandosi di passaggio a Roma, narra il collaboratore della *Libre parole*, fu chiamata da un misterioso personaggio; una carrozza, dopo molti giri e rigiri, la portò dinanzi alla porta di una casa di modestissima apparenza; fu invitata ad entrare, ed in una specie di salottino, al primo piano, trovò una signora elegantissima, col viso celato sotto una maschera di raso, ed i capelli accuratamente nascosti sotto un fitto velo nero.

Questa incognita si fece leggere sulla mano dalla chiromante. La Thèbes ha narrato di essersi trovata in parecchie riunioni e di aver letto in una quantità di mani di uomini e di signore, e sapete che cosa vi ha letto?

Nientemeno che l'Italia è alla vigilia di grandi rivolgimenti; perchè nelle mani esaminate, la sig. di Thèbes ha veduto battaglie, lotte, sangue e simili; essa ha ricordato che al tempo della rivoluzione francese le mani degli uomini che vi si trovarono mescolati portavano i segni di grandi avvenimenti che si succedettero. Il conte di Cagliostro predisse alla regina Maria Antonietta la catastrofe della monarchia.

Ora pel signor Mery la misteriosa signora sovraccennata, e di cui la signora de Thèbes non sa nulla o non vuol dir nulla, non sarebbe altri che la Regina d'Italia.

La chiromante francese ha dichiarato che non si stupirebbe punto che fra poco in Italia avvenisse una rivoluzione e quindi la Repubblica,

Prepariamo le coccarde e gli altri gingilli analoghi?

La 'ocera seda le nause ed i vomiti.

Ricordi di Elezioni politiche IN FRIULI.

VI.

Memoranda data il 18 marzo 1876, che segna la *rivoluzione parlamentare*, per cui il Potere passò dalla Destra alla cosidetta Sinistra storica! Ed in Friuli l'avvenimento venne accolto con esultanza da quel gruppo che avea cominciato, dieci anni prima, a costituirsi con elementi garibaldini - democratici, cui, col tempo, si erano accostati parecchi, anzi molti cittadini, pel malcontento prodotto dal Governo de' Moderati. Quindi, appena si annunciò il primo Ministero Depretis col Nicotera a Palazzo Braschi, il suddetto gruppo si agitò per venire alla riscossa e compensarsi delle tante ripulse di un decennio.

Difatti esso gruppo garibaldino-democratico, nelle elezioni politiche sotto la Destra, non aveva mancato mai, pur senza speranza di vittoria, di opporre Candidati propri ai Candidati ministeriali; e tra essi Verzegnassi Francesco, per gratitudine di benefici verso giovani emigranti a divenire volontarii, soldati della Patria, e *Tita Cella* uno dei Mille e prode fra i prodi, che fu ognora onorato quale *tipo e rappresentante* della valorosa gioventù friulana.

Ma se il nostro gruppo garibaldino-democratico, cercando ne' Candidati il *colore politico*, non era esigente gran fatto per doti speciali d'ingegno e di dottrina in chi deve fungere da Legislatore; nelle elezioni del 1876 esso gruppo doveva assecondare, oltrechè il sentimento proprio, le idee del Governo che, pur combattendo aspramente i Moderati, voleva costituirsi una Maggioranza di elementi serii. Poi, vedendosi all'improvviso assai ingrossato e compartecipante, in certo modo, *al favore de' governanti*, si piegò a consigli dei più prudenti fra i nuovi amici. E creata una *Associazione democratica*, cui il Cella fu preposto, e fabbricatosi un *Organo*, che durò un anno (mentre quello del 66-67 aveva durato soltanto otto mesi!), si prepararono i mezzi acconci agli aspettati trionfi elettorali.

Titanica fu questa lotta, e straordinarii gli artifici usati per far *passare la volontà del Paese*, dacchè i Moderati, appena caduti, si preparavano a rialzarsi ed almeno a resistere tenacemente. Però in Friuli, se non fu piena la vittoria de' Progressisti, la fu vittoria in sette Collegj.

Elezioni del 6 novembre 1876:

Udine, riuscì Billia Giambattista, che per pochi voti andò in ballottaggio col prof. Bucchia, cui poi, cavallerescamente espresse il suo rispetto, aggiungendo che, solo per esigenze di Partito, aveva accettato d'essergli competitore. — Cividale, avv. Pontoni pur in ballottaggio. — S. Vito al Tagliamento, Alberto Cavalletto, dopo ballottaggio con L. Galeazzi. — Palmanova, Fabris nob. dottor Nicolò, vincitore del Collotta a primo scrutinio. — Gemona, avv. Dell'Angelo — Tolmezzo, avv. Giacomo Orsetti, per tre voti vincitore del Giacomelli. — S. Daniele, Francesco Verzegnassi. — Pordenone, Conte Nicolò Papadopoli — Spilimbergo, dottor Giambattista Simoni.

Di questa lotta titanica, che segnò l'evoluzione dei Partiti, è meno illanguidita la rimembranza; quindi non allungherò il discorso, sebbene aneddoti assai curiosi potrei soggiungere a lumeggiarne i casi ed i personaggi.

Elezioni del 16 maggio 1880:

Udine, Billia Giambattista — S. Vito, Alberto Cavalletto — Palma-Latisana, nob. Fabris — San Daniele - Codroipo, dottor Giuseppe Solimbergo — Gemona-Tarcento, avv. Dell'Angelo — Spilimbergo, avv. Simoni — Cividale, Generale marchese De Bassecourt — Pordenone, conte Papadopoli — Tolmezzo, colonnello Giuseppe Di Lenna.

Con questi *Onorevoli* si tirò avanti sino al 29 ottobre 1882, nel qual giorno venne per la prima volta applicato lo *scrutinio di lista*, da cui si aspettavano mirabilia per la sincerità dei suffragj e per la maggior dignità ed autorità degli eletti.

Il nostro Corpo elettorale era stato diviso in tre grandi Collegj secondo la topografia, ed ecco i risultati della lotta, che fu molto aspra specialmente nel Collegio Udine I, perchè, invece di due, si ebbero *tre liste!*

Elezioni del 29 ottobre 1882:

Udine I Collegio, Solimbergo, nobile Fabris, Federico Seismit - Doda.

Udine II Collegio, Billia Giambattista, de Bassecourt, avv. Orsetti.

Udine III Collegio, prof. Scolari, avv. Simoni, Alberto Cavalletto.

Elezioni del 23 maggio 1886:

Queste elezioni furono indette dal Depretis, dopo il manifestato *trasformismo*, contro la famosa Pentarchia che era uno scisma nella Sinistra storica. Memoranda la lotta, specie nel I Collegio, in cui vinsero i seguaci ed ammiratori dei Pentarchi.

I Collegio, Solimbergo, Seismit-Doda, Fabris.

II Collegio, Di Lenna, De Bassecourt, dottor Vincenzo Marzin.

III Collegio, Cavalletto, Emidio Chiaradia, maggiore Paroncilli.

Non avendo il Di Lenna potuto accettare la rappresentanza del II. Collegio perchè assunto dal Governo all'Ispettorato generale delle Ferrovie, s'ebbe una elezione suppletiva nel II Collegio, e quindi l'*importazione onorifica* del comm. Giuseppe Marchiori su iniziativa dei *grandi Elettori* di Tolmezzo.

Elezioni del 23 novembre 1890:

Queste furono indette, essendo Crispi Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, ed in esse fecesi una seconda prova dello *scrutinio di lista*.

Udine I Collegio, Seismit-Doda, Solimbergo, prof. Giovanni Marinelli.

Udine II Collegio, comm. Marchiori, conte Luigi di Puppi, cav. Vincenzo Marzin.

Udine III Collegio, Emidio Chiaradia, Cavalletto, nob. Gustavo Monti.

Essendo stato *sorteggiato* il prof. Marinelli, nel I Collegio fu poi eletto il comm. Paolo Billia.

Elezioni del 6 novembre 1892:

Queste avvennero a cura del Ministro Giovanni Giolitti, abbandonandosi lo *scrutinio di lista*, e ritornando agli antichi nove Collegj.

Udine, Seismit-Doda.

San Vito, Luigi Domenico Galeazzi.

Gemona - Tarcento, prof. Marinelli.

Palma - Latisana, Solimbergo.

Pordenone, comm. Emidio Chiaradia.

S. Daniele - Codroipo, Riccardo Luzzatto.

Spilimbergo, nob. Gustavo Monti.

Cividale, Conte Luigi de Puppi.

Tolmezzo, Gregorio Valle.

Per la morte di Seismit-Doda essendosi avuta nel Collegio di Udine una elezione suppletiva, riuscì l'on. Giuseppe Girardini.

Elezioni del 26 maggio 1895:

Ritornato Crispi alla Presidenza del Consiglio, volle farsi una Camera che fosse *sua*, cioè, *crispina*; ed eccone il risultato in Friuli:

Udine, Generale Giuseppe Di Lenna.

Cividale, cav. Elio Morpurgo.

Pordenone, comm. Emidio Chiaradia.

Spilimbergo-Maniago, comm. Pascolato.

Gemona-Tarcento, prof. Marinelli.

Tolmezzo, Gregorio Valle.

S. Vito al Tagliamento, cav. Vincenzo Marzin.

Palma - Latisana, Generale Terasona.

S. Daniele-Codroipo, Riccardo Luzzatto.

Per la morte dell'on. Marzin, nel Collegio di S. Vito si ebbe una elezione suppletiva, e riuscì eletto il Conte Gustavo Freschi.

G.

Cronaca Provinciale.

S. Daniele del Friuli.

Prodromi elettorali. — *2 marzo.* — Ier sera si riunì il Comitato democratico di sorveglianza politica di S. Daniele per intendersi sul da fare nell'imminenza delle elezioni politiche.

All'unanimità venne deliberato di esprimere all'on. Dott. Riccardo Luzzatto la soddisfazione del Comitato per l'azione sua in Parlamento, che si svolse sempre in armonia ai principii per cui fu eletto.

Il Comitato ha deciso poi di promuovere una riunione pubblica di elettori per la proclamazione ufficiale del Candidato.

Tale riunione avvi luogo in S. Daniele domenica prossima, 7 andante.

Si dice che dagli avversari sieno state fatte pratiche presso qualche persona influente del paese per indurla ad accettare la candidatura in opposizione a quella dell'on. Luzzatto, e che questa abbia rifiutato.

Si è fatto soltanto il nome di un candidato *agricolo*. *Apio.*

Monte di Pietà. — *2 marzo.* — Gli assennati provvedimenti escogitati ed adottati dall'Ill.mo Signor Prefetto riguardo a questo Monte di Pietà pel reintegro del patrimonio, diminuendo anche le spese inutili amministrative, hanno riscosso il plauso unanime della pubblica opinione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

— Che buon incontro, il mio caro Manrico! Sono dei secoli che non ho il piacere di stringerti la mano. Tu devi essere in collera con me, non è vero?

— No.

— Gli è, vedi, che sono stato innamorato fino alla follia...

— Ah!

— Prendo moglie... La novità, ti sorprende?

Manrico fece un movimento di occhi e di spalle, il cui significato era difficile ad interpretarsi.

— Ah, amico mio, se tu fossi, per esempio un po' più espansivo!... Tu non rispondi che a monosillabi, oppur neanche con quelli, come se avessi paura di compromettorti. Su, lascia un po' in pace le tue pietruzze... Forse che tu mi biasimi, celibe indurito che sei?

— Io? Niente affatto. Ci sono dei buoni matrimoni, e ce ne sono di cattivi. Il tuo sarà nel numero dei primi... E la futura sposa?

— Un'incanto; ha un solo difetto, se vuoi: è troppo ricca.

Alberto raccontò al suo amico le peripezie che gli erano toccate. E dopo finito:

— E tu, Manrico, a quando?

Un triste sorriso sfiorò la labbra di Manrico.

— Tu sarai felice, Alberto, tu lo meriti. Abbandonati senza ritegno al destino lieto che ti si apparecchia. C'è sempre tempo a patire... Ma quanto a me, come vuoi tu che io prenda moglie mai? Io non posso scompagnarmi da un ricordo: di esso ho vissuto e vivrò fino a tanto che ne morrò. Ti ricordi tu di quei fanciulli che si facevano vedere nelle fiere, uniti per mezzo di una membrana in modo da formar un'essere solo? Quando uno muore, l'altro è costretto a portare per qualche tempo quel cadavere di cui non può separarsi; indi deve soccombere egli pure. E' ciò che accadrà di me... Ma non ancora... Io mi sono abituato al mio cadavere.

— Perdonami, amico caro, di aver ridestato in te un dolore che ti addolorano. L'uomo felice, è un egoista...

— E l'uomo sventurato, invidioso. Finisci dunque il tuo pensiero. C'è della verità in ciò. Ma parliamo di *lei*, invece. Da tanto tempo, non ne pronuncio il nome!... E tu sei il solo che l'abbia conosciuta, il solo con cui io abbia la forza di revocare il mio passato.

«Povera donna, com'essa ben meritava quel nome di «affascinatrice» che tu le avevi dato. La sua immagine non mi abbandona mai... Ella è là che mi sorride ancora allo svolto di quella via dove l'ho incontrata, alla porta di quel teatro, dove l'ho accompagnata. Ogni cosa me la riaffaccia. Di tutto quanto io ho veduto ed udito, io non conservo altro che la memoria di ciò che ho veduto ed udito con lei. Del resto della mia esistenza, null'altro vi galleggia.

«Ella mi diceva come te: Prendete moglie. Io sarei così lieta della vostra felicità! Desidero tanto che voi possiate liberarvi da quel fatale scoraggiamento al quale vi abbandonate.

«Altri avevano avuto la vittoria; io rimaneva l'amico... Che cosa fare? — Strapparla da me, come un membro di cui si fa l'amputazione, e ad operazione finita, senza volger addietro uno sguardo, procedere innanzi, verso un nuovo avvenire, come se fossi ancora un uomo completo!

«Romperla con tutti coloro che amava, per correre appresso ad una felicità che potrebbe forse presentarsi più tardi, felicità incerta, improbabile, la cui possibilità soltanto mi ributtava... Ebbene, no: piuttosto che perderla, avrei tutto sopportato.

«E la morte è venuta a colpirla nello magnifico sviluppo della gioventù, in tutto lo splendore di quell'incanto che si imponeva come una potenza. Ho assistito al suo seppellimento, con gli occhi aridi, impassibile all'aspetto, quando il mio cuore era trito... Io doveva essere un'indifferente... Il marito ha scelto una nuova compagna, i figli han disappreso il nome della loro madre. Io solo ho conservato il ricordo.

Manrico si interruppe. Alberto, con lo sguardo perduto all'intorno, aveva il sorriso sulle labbra.

— Tu guardi a svolazzare l'uccello azzurro, Alberto. Il raggiar delle sue ali ti incanta. È tanto di guadagnato! Io sono uno scemo a parlarti così, quando il tuo cuore trabocca dalla gioia del primo amore. È dunque scritto che la felicità di un'amico ravviva le nostre tristezze?... Ciò che mi consola, si è che tu non hai udito una sola parola... Quattro ore di già. Diavolo, diavolo sono in ritardo. Amico mio, i miei migliori augurii, ed a rivederci. Attendo un tale che mi deve portare alcune mostre, e tu comprendi bene, che non posso mancare all'appuntamento.

E Manrico se ne andò via, dopo aver gettato un luigi al cameriere del Caffè, rimasto stupefatto di una simile generosità da parte di un uomo vestito con tanta trascuratezza.

III.o

La sera stessa del loro matrimonio, il signore e la signora di Chaudie, disparvero come due fuggiaschi.

Una berlina, attaccata a cavalli di posta, li attendeva, e li trasportò, perduti in mezzo al movimento della grande Città.

Essi dovevano viaggiare così fino a Marsiglia — era un capriccio di Luisa — e da Marsiglia imbarcarsi per l'Italia.

Stretti l'uno all'altro, essi bevevano a lunghi tratti in quella coppa d'amore, verso la quale tendono invano tante labbra assetate.

La barriera di Charenton era oltrepassata; non avevano essi quindi più a temere di essere riconosciuti. La notte gli avvolgeva nelle sue ombre discrete.

Illuminata dai riflessi della luna, la Senna scorreva maestosa nelle ampie sue sponde con un mormorio di onde scoppiettanti.

Un sentimento di indicibile benessere, simile a quello proprio della felicità piena di sè medesima, riempiva l'animo di Alberto. Luisa sua moglie!... Era ben lei che gli aveva mollemente abbandonato il capo sulle spalle.

Ella dormiva, essere stanca, la poveretta. Tante fatiche e tante emozioni in così brevi ore! I preparativi per la *toilette*, la cerimonia civile, l'ecclesiastica, quella folla di gente, che vi premeva del suo affetto invadente e tirannico.

(Continua).

Quest' Istituto, decoro e lustro del nostro paese, riformato radicalmente e posto nel suo vero indirizzo, correggendo il sistema di valutazione dei pegni, sarà di efficace aiuto agli aventi bisogno, rispondendo alla sua missione.

Latisana.

La morte del Bertuzzi.

2 Marzo. — Sul fatto luttuoso della morte del possidente Giovanni Bertuzzi, si ha che essendo a caccia fu trovato gravemente ferito sotto la spalla destra.

I contadini che lo trovarono in tale stato, dichiarano avere egli detto di essersi ferito per un colpo di fucile per un accidente.

Ma altri invece spiegano diversamente il fatto e cioè che altro cacciatore abbia inavvertitamente esploso il proprio fucile e colpito sventuratamente il Bertuzzi.

Il fatto sta che il poveretto, dopo quattro ore di atroci sofferenze, dovette morire.

Morsano al Tagliamento.

Inaugurazione del mercato. — *2 febbraio.* — Ebbi anch' io ieri, quale invitato, il piacere di assistere all' inaugurazione del primo mercato con esposizione e distribuzione di premi. Non avrei mai supposto di vedere un numero così grande di capi di bestiame, ascendendo ad oltre un migliaio i bovini e parecchi i cavalli. Le bestie erano tutte ben nutrite; molto differenti da quindici anni fa, quando ogni famiglia di coloni lamentava una e più disgrazie all' anno nella propria stalla per deficienza di nutrizione. Questo miglioramento devesi esclusivamente al consumo molto diffuso dei concimi artificiali, che ha totalmente cambiato la qualità dei foraggi ed aumentata la produzione. Ciò per cura dei principali possidenti della regione e specialmente del signor Daniele Moro amministratore della vasta tenuta di suo zio il dott. Turchi. La commissione aggiudicatrice credette meritevoli di premio i seguenti:

1.o Premio della prima Categoria: Conte Gustavo Freschi per un paio buoi da lavoro.

2.o Premio della prima categoria: Conte Antonio Freschi per un paio buoi da lavoro.

1.o Premio della seconda categoria: Conte Antonio Freschi per una vacca pregnante.

2.o Premio della seconda categoria: Sig. Dorigo Agostino per una vacca pregnante.

1.o Premio della terza categoria: Sig. D.r Turchi un torello incrociato friburgo.

1.o Premio della quarta categoria: Sig. D.r Turchi per buoi grassi.

Spilimbergo.

Cena d' addio. — *2 marzo.* — Ieri sera 1 marzo una ventina di amici si riunirono nella trattoria Michielini per una cena d' addio a Mario Fabiani che parte militare.

Da una cena condita dal più schietto buon umore, oltre le bottiglie si sturarono i brindisi, e se le parole non sgorgarono spontanee dalle labbra dei brindanti, vi si leggeva però che partivano dal cuore. Tutti trovarono la frase per dimostrare il loro dispiacere per la partenza di Mario, e l' augurio ch' egli possa trovare anche nell' esercito amici buoni e sinceri.

Rispose l' amico Mario ringraziando: disse sentirsi commosso per l' affettuosa dimostrazione ricevuta e di cui serberà un incancellabile ricordo. I voti di tutti, siamo certi, seguiranno dovunque il buon Mario che ci lascia. *Due amici.*

Sutrio.

Strascichi del carnovale. — (*Lino*). — La festa di beneficenza datasi l' altra sera nelle sale del sig. Del Moro, riescì benissimo. Belle le maschere, molto bene suonò l' orchestra di Priola, inappuntabile il servizio ecc. ecc. In complesso: festa riescita. Del che va tributato encomio al Presidente e vice-presidente della Società nonchè a tutte quelle persone che prestarono l' opera loro nell' addobbo della sala.

Decesso. — Oggi a Priola, ebbero luogo i funerali della compianta signora Catterina Quaglia, nata Quaglia, cui la morte tolse innanzi tempo all' affetto dei suoi. Al marito addolorato, nonchè alle sorelle Luigia, Silvia e Lina esprimo le vivissime mie condoglianze e spargo con esse un fiore sulla tomba sì presto dischiusa.

Ampezzo.

Fiori d' arancio. — *1 marzo.* — (*V. C.*). — Oggi il signor Sisto - Antonio Rossini, giurava fede di sposo, alla gentile e simpaticissima signorina Clotilde Nigris.

Alla giovanissima coppia faccio i miei più sinceri auguri.

Friuli Orientale.

Viva Gorizia! — *2 marzo.* — Ieri si votò per la elezione degli elettori eletti per la quinta curia. Fu una giornata campale, fu una affermazione splendida d' italianità sortita spontanea dalla nostra città, fu una battaglia vinta con forze nuove, con elettori dei quali sinora moltissimi mai si erano presentati ad una commissione elettorale. Si può dire che la grande maggioranza degli elettori provenne dal popolo. I signori della borghesia si stancavano talora di aspettare per votare, e partivano dalle sezioni per ritornare; ma parecchi, molti non fecero più ritorno. Furono invece i nostri popolani che con un' ammirabile pazienza rimasero là inchiodati per ore ed ore, per votare, valendosi con giusto orgoglio di un diritto loro finalmente acquisito, e del quale si mostrarono degni per la coscienza e il decoro con cui lo esercitarono.

Elettori inscritti 4155. Non fu possibile recapitare la carta a 485, per cui restavano 3690 elettori che potevano votare. Si presentarono alle urne 1764. Di questi, **1342** votarono per i candidati italiani; 357 per gli sloveni; 46 pei socialisti; 18 per i cattolici.

—

Tra le offerte per la *Lega Nazionale* vi noto questa: Col motto *Per angusta ed augusta*, ricorrendo l' anniversario della battaglia di *Abba Garima*, un fiore, una lagrima, sui tumuli dei prodi italiani caduti laggiù nell' Africa orrenda, corone 10.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 3 Ore 8 ant. Termometro 7.3
Min. Ap. notte 4.8 Barometro 748
Stato atmosferico Vario
Vento E pressione oscilante
IERI Piovoso
Temp: massima 13 Minima 7.6
Media 9.955 acqua caduta m.10
Altri fenomeni:

A Vat.

Oggi, se Giove Pluvio, non ci terrà il broncio, avrà luogo la solita gita a Vat.

Programma

dei pezzi di musica che eseguirà la Fanfara del Reggimento Cavalleria (Lodi) oggi 3 marzo dalle ore 15 1/2 alle 17 a Chiavris

1. Marcia « Le Régiment qui passe » Eilemberg
2. Valzer « Gran Via » Valverde
3. Mazurka « Margherita » Borea
4. Duetto nell' Opera « Attila » Verdi
5. Valzer « Omaggio a Chopin » Mariani
6. Polka « Elena di Montenegro » Vienner

Ancora il furto di Mestre.

Nulla di nuovo circa gli autori dell' ormai famoso furto. Quanto al contenuto del sacco e per ciò che riguarda la nostra città, si sa che si trovava un piego assicurato, contenente un titolo di 500 lire Rendita italiana 5 per cento, N. 84983, spedito dalla Banca Lombarda di Milano alla Banca di Udine in Udine.

L' *Italia*, Società di Assicurazioni Marittime Fluviavi e Terrestri in Genova, come assicuratrice del piego in parola, ne dà avviso al pubblico, pel caso che il titolo venisse messo in circolazione.

In Duomo per la Quaresima.

Oggi alle ore 11 ant. incomincierà nella Cattedrale il corso delle sue predicazioni quaresimali il R. P. Luigi Bianchini. Nei giorni feriali, detta predicazione avrà luogo alla sera, come nei decorsi anni.

Quadro premiato.

Il quadro acquistato a Firenze dalla Comissione del Legato Marangoni, ottenne il premio a quell' Esposizione.

Autore di esso quadro è il prof. Tommasi di Livorno.

Un medico, un ubbriaco e un cameriere.

Stamane, poco dopo le otto e mezza il medico dott. Clodoveo D' Agostinis recavasi alla solita visita dei carcerati, quando, in piazza Porta, gli si fe incontro un ubbriaco, Luigi Pittaro, ventinovenne, abitante in via Sottomonte numero 22, fabbro.

Quali parole l' ubbriaco dicesse, non sappiamo. Fatto sta che il dott. D' Agostinis gli lasciò andare un potente manrovescio; poi continuò la sua strada, ed entrò nelle carceri.

Il Pittaro, rinvenuto dallo sbalordimento, seguì... alla lontana il dottore, ingiuriandolo Ma ora viene caso più strano; chè, da via del Tribunale, si avanzava lentamente il cameriere Giuseppe Francescato, rincasante dall' avere prestato servizio durante la notte nella Sala Cecchini.

Il Pittaro gli si fa contro e lo afferra per le vesti:

— Ah tu sês cà, tu, che tu mi has ditt bèc zà un mês?

— No jo tesoro...

— Sì che tu me lu has ditt... Confesse!

E con questi preamboli prende a sbattacchiare il Francescato e finisce con l' atterrarlo!...

Figurarsi in che stato si rialzasse il povero cameriere! con la marsina infangata e stracciata!...

In quella capitarono due guardie di guardie di Pubblica Sicurezza e arrestarono il Pittaro; mente il Francescato veniva accompagnato da due amici alla sua casa.

Clamorosi incidenti
AL COMIZIO "PRO CANDIA"

Succede a Udine quel che, anni fa, succedeva a Milano; qualunque Comizio, per qualsivoglia scopo, è turbato da incidenti suscitati dai socialisti, i quali domandano la parola così per parlare a proposito del venti settembre come per interloquire a proposito della insurrezione candiota o magari di altre, sieno pur dissimili, faccende; e, appena taluno fra essi chiede parlare — quì, finora, è sempre uno: il signor Zambianchi — moltissimi degli altri vociano tanto di no e gridano *fora! fora! alla porta! alla porta!* o per innato orrore del socialismo o perchè temono pericolante il successo della riunione cui intervennero, se non fors' anco promossero...

Ma non... precipitiamo gli eventi, ed esponiamo i fatti cronologicamente.

—

Il grazioso Minerva ha ancora la veste civettuola del primo marzo, memorando quest' anno nei fasti carnevaleschi cittadini per lo splendido, insuperato successo della cavalchina. Fiori sulle colonne dei Loggione, festoni di fiori sugli intercolunni e rame fiorite sulle colonne della seconda loggia, fiori sui bracciali triforcuti delle lampade ricorrenti lunghintorno la prima loggia, infestonato di fiori il lampadario centrale... Tutto fiorito, quest' anno, al Minerva, il primo di marzo!

Ebbene, lì, in quel gaio ambiente, si raccolgono intorno a cinque seicento persone, al *Comizio Pro Candia* che apposito Comitato aveva indetto. Predominano: gli artigiani, in platea e nella prima loggia; gli studenti nella seconda loggia. Vi sono taluni fra i cittadini notevoli, parecchi professionisti, capifabbrica: un pubblico, insomma, composto di tutte le classi della cittadinanza.

Sul palcoscenico sono disposte molte poltrone, troppe forse, poichè non tutte vengono occupate. Vi prendono posto le rappresentanze presenti delle Società firmatarie. Nel mezzo, il tavolo per l' oratore; ai lati, quelli pei giornalisti.

L' avvocato Erasmo Franceschinis si avanza al proscenio accompagnato dal Presidente del Comitato, Signor Giusto Muratti.

Questi rivolge brevi, ma schiette e vibrate parole agli intervenuti, ringraziandoli in nome dell' intero Comitato. Non poteva dubitarsi che il concorso fosse stato per mancare, trattandosi di una causa tanto giusta e tanto nobile com' è la causa per la quale insorsero i Candiotti, combattono i Greci. Non potevasi dubitare dei sentimenti che in cuor loro nutrono gli udinesi — i cittadini di questa Udine, dove così vive son le memorie e così recenti e non tutte rimarginate ancora le piaghe dello straniero servaggio. Meritano elogio gli studenti iniziatori della nobile agitazione; ma non v' ha dubbio che tutta la cittadinanza é con loro — è con noi — concorde nel mandare un plauso, un fraterno saluto, un caldissimo augurio agli eroi che pugnano pro patria e libertà, col diritto nell' anima invitta della nazionalità. Ora, tali sentimenti la cittadinanza udinese vuole fare presente a chi oggi governa l' Italia.

Spiega come, in seno del Comitato Pro Candia si fosse deliberato di indire un Comizio. Differenti pareri sorsero, circa al regolarlo: se dovevasi cioè dare la parola a più oratori o ad un solo. Prevalse con voti undici contro tre l' ultimo partito. A unanimità, poi, l' oratore fu scelto nella persona dell' avvocato Erasmo Franceschinis, il quale parlerà quindi a nome di tutti — del Comitato s' intende.

Lo presenta — sebbene non creda bisogno di farlo: tutti sanno, essere egli giovane studioso, d' ingegno, di sentimenti liberali, che saprà compiere opere buone e utili per il paese.

Raccomanda infine — e pur questo fa, malgrado non ne riconosca il bisogno — la calma, innata in un popolo civile come il nostro, e tanto più doverosa trovandoci riuniti per mandare un saluto, un plauso a quei prodi che hanno tanto bisogno di conforti morali e materali.

Scoppiano fragorosi, generali applausi; dopo di che parla il

DOTT. ERASMO FRANCESCHINIS.

Perchè a lui venne, anzichè ad altri egregi mille volte più di lui meritevoli e per il loro passato e per la maggior competenza loro; perchè a lui venne affidato l' alto incarico di parlare al Comizio, di un soggetto così elevato, che abbraccia tutta una lunga e dolorosa e gloriosa storia? Vedendosi a canto persona di tanti meriti patriotici e che lì, nel Comizio, rappresenta la generazione sacrata alla Patria e che per la Patria cimentò agiatezze, onori, vita; egli quel perchè se lo spiega: quella generazione desiderava che un giovane prendesse ed alta sollevasse la bandiera della libertà ch' ebbe tutti gli aneliti e sospiri suoi, e la portasse in mezzo ai giovani per incuorarli ad alimentare nel petto i sentimenti medesimi. (*Calorosi applausi*).

Egli non farà un discorso storico: gli basta confrontare fugacemente una reggia dove siede cupo, fiaccato dai vizi, tremebondo un despota, con l' altra reggia dove un re virtuoso affratellasi col suo popolo e getta fidente in balia della fortuna che sta coi forti — ma non sempre coi generosi — egli generoso e forte — la corona, forse, forse l' avvenire della sua casa, per far una e libera la terra ch' egli regge: un confronto fugace tra la reggia di Costantinopoli e la reggia di Atene, fra l' impero infame della Turchia e il libero regno di Grecia. *(Bene!)*

Rileva i punti di somiglianza fra la storia del nostro risorgimento e quella del Greco. Anche allora, che il piccolo Piemonte imperniava il concetto della unità d' Italia e Carlo Alberto e Vittorio Emanuele non restavano sordi ai gridi di dolore dei fratelli italiani e Mazzini ammoniva e incitava con le fatidiche sue parole e Garibaldi incuorava con le gesta magnanime: anche allora quella vecchia carcassa col capuccio di piombo che si chiama Diplomazia allibiva e tergiversava l' opera di quei grandi e del popolo italiano anelante a libertà. Anche allora essa diceva, che l' unità d' Italia sarebbe stato un pericolo per la pace d' Europa, come ora lo dice della unità greca: ma la Diplomazia è serva non dei popoli, sì di personali interessi dinastici.

Or bene: quello che il mondo civile augurava allora a noi, noi l' auguriamo oggi agli eroi di Candia, alla Grecia. *(Bene! applausi.)*

Cita uno scritto del 1821 per far conoscere cosa sia l' impero turco e quali nefandezze vi si commettano: ed esclama: tale è l' accozzaglia di malfattori che le Potenze aiutano di fronte ai santamente insorti di Candia, di fronte alla generosa e veramente grande nazione che mosse in loro soccorso.

Risale, coi ricordi storici, al 1821, quando per la Grecia combattente offrivano il proprio braccio i più generosi: Byron, Santarosa; per rammentare le lotte condurate del popolo greco, e massime dai Candiotti, fino ad ora. Settant' anni dopo, la Diplomazia, curante interessi dinastici o repubblicani avversi al sentimento dei popoli, manda i cannoni contro Candia; e questo è progresso! (*Applausi.*) Ma saranno navi di una repubblica, saranno navi di una monarchia — non mai navi di popolo, quelle che bombarderanno gli intrepidi cercatori di libertà su quell' isola gloriosa! (*Bene! applausi.*)

Duole il cuore assistere, in un' epoca di vantata civiltà, al triste spettacolo. Personalmente, poi, si rattrista egli ancor più vedendo la Repubblica francese farsi brutta e triste valletta d' un impero che è la negazione della civiltà, la negazione dell' umanità, (*Bene!*)

Certo, da quell' isola fumigante per gli incendi, gemente per le stragi di tanti suoi prodi, sollevasi una voce di ammonimento contro le Potenze civili: per poco reggersi le nazioni che corrono a lotte fratricide — dice quella voce, e suona maledizione. — Possa l' Italia nostra non essere colpita dalla triste maledizione!

Onore alla Grecia che arditamente brandisce le armi per la libertà dei suoi fratelli oppressi! Ben le vanno susurrando gli astuti diplomatici: — « E che vuoi tu fare, povera nazione, cui manca il danaro, nerbo della guerra?... — « E che importa! — » rispondono gli animosi: non avevamo danaro, nel 1821, non avevamo armi, e vincemmo; se la zecca non frutta, è il cuore del popolo che frutta ». (*Bene! applausi.*)

Paventi la diplomazia: una vittoria in oriente potrebbe suscitare una rivoluzione in occidente. Dei segreti maneggi suoi nulla i popoli comprendono: forse, gli stessi diplomatici non li comprendono! ma il sentimento dei popoli è tale potenza che non di rado scombussola i piani architettati con l' arte più sopraffina.

Non ricercherà se navi italiane abbiano sparato contro gli insorti: non l' avessero anche fatto, ben vediamo le navi della libera Italia impedire a un popolo oppresso il risorgere, l' unirsi alla madre patria: impedire alla figlia di riabbracciarsi con la madre adorata. Ma la maledizione dei conculcati non arriverà sul popolo italiano: si fermerà su queglino che hanno dato il triste comando. Noi — tutto il popolo italiano, con unanime assentimento consolatore — vorremmo vedere l' Italia in altro, in opposto campo. Oh ben si udrebbe allora la voce dei martiri nostri benedire alla Patria, dicendo: — Questa, questa è la grande Italia per la quale morimmo. (*Bene! applausi!*)

Udine, che sempre con animo generoso seguì il risorgere delle nazioni; Udine che rammemora quanto sia duro il pane della servitù — che sente le dolenti grida vicine di chi aspra lotta combatte per la propria nazionalità (*scoppio di applausi prolungati e di evviva a chi combatte quelle dure lotte*); non resterà indifferente alla titanica lotta di un sol popolo contro tutti i Governi. Lo dimostra l' intervento di tanti cittadini al Comizio. Egli, in nome della libertà li ringrazia. In nome della giustizia, della verità, del diritto, diranno i Greci: — Siate benedetti! Su voi aleggi sempre lo spirito dei vostri grandi morti che, come i nostri, pugnarono per la libertà, per l' indipendenza, per l' unità della Patria. (*Vivissimi, prolungati applausi.*)

Il signor Muratti, chiesto ed avutone dal Comizio l' assenso, ringrazia l' oratore.

—

— Domando la parola! — dalla platea si ode una voce.

—

Faccio una piccola digressione.

In un palco della prima loggia v' era l' ispettore di Pubblica Sicurezza, cav. Bertoja, con il viceispettore dott. Filomena e un agente in borghese.

Nel palco ultimo a destra seconda loggia stava, con altri, il conte Ugo di Colloredo.

Nel penultimo palco di sinistra, il signor A. Levi.

Nella seconda loggia, vicino al palco prefettizio (naturalmente, vuoto, questo), un gruppo di giovani operai socialisti.

In platea, nel mezzo, altro gruppo di socialisti, fra i quali il signor Arturo Zambianchi.

—

Era questi, appunto, che aveva domandata la parola: desiderava parlare in nome dei socialisti udinesi

— No! no! sì! sì! — cominciasi a gridare.

Il Presidente del Comitato prega serbare la calma; e ottiene facilmente silenzio. Egli osserva allo Zambianchi, avere il Comitato che indisse il Comizio — e alla seduta intervenne anche un rappresentante dei socialisti, il professore Cignolini — avere, dunque, il Comitato discusso a lungo se dovevasi accordare la parola ad uno o più oratori: il Cignolini sosteneva che a più, ma l' idea fu scartata, dalla maggioranza: gli è perciò che venne stabilito, ed è stampato anche nel manifesto, un solo oratore avrebbe parlato per tutti. Egli pertanto non può accordare la parola ad altri. *(Bene! applausi vivi, insistenti).* Lasciasse lo Zambianchi che egli esaurisse il compito suo: dopo, se l' assemblea crederà ascoltarlo, parlerà.

Lo Zambianchi però non si accontenta e vorrebbe parlare. Questa è una seconda edizione del XX settembre! — esclama.

— No! no! sì! sì! — ripetesi. Alcuni gridano: — Alla porta! alla porta!

Il signor Muratti riottiene la calma.

— Non facciamo — dice — questa nostra riunione, che ha nobilissimo scopo, teatro di brutti dibattiti. (*Bene!*) Ho esposto come sta la cosa: presidente del Comitato, devo rispettarne le deliberazioni; da ciò non mi rimuovo. *(Bene! applausi).*

— Bella libertà! Questa è la libertà borghese! — gridasi dalla loggia.

Conte Ugo di Colloredo. Qui siamo tutti con una sola idea. Alla porta chi turba la nostra riunione!

Signor Levi. Alla porta vada lei!

Finalmente si ristabilisce la calma — il signor Muratti legge il telegramma seguente:

S. E. Presidente Ministri

Roma.

La cittadinanza udinese, raccoltasi in solenne comizio, col sentimento comune a tutto il popolo italiano, esprime al Governo il voto che l' Italia, memore delle sue origini, rispetti il plebiscito di Candia e che la nostra bandiera sventoli ognora segnacolo di umanità e di nazionalità.

Scoppiano fragorosi, generali applausi.

Muratti. Dunque, il Comizio approva questo telegramma?

— Sì! sì!

Zambianchi. Domando la parola.

Muratti. Chiederò all' assemblea se le concede la parola.

E l' assemblea — pare almeno — la concede: diciamo *pare*, perchè così veramente sembrò a noi, sebbene vi fossero, tra i sì, clamori anche in senso contrario.

Lo Zambianchi affrettatamente si reca sul palcoscenico.

Muratti. Dove va lei? qui sta il Comitato. Parli dal suo posto, dopo che avrò finito io.

E lo Zambianchi ridiscende; ma subito appiè della scaletta è preso in mezzo fra l' agente, l' ispettore e il vice ispettore di Pubblica Sicurezza, i quali lo conducono fuori del teatro. Quivi, egli riceve strette di mano congratulatorie dagli avvocati Caratti e Girardini.

Nell' interno del teatro, a quella scena — malgrado non da tutti osservata — nacque un po' di movimento: parecchi erano usciti nell' atrio, per vedere cosa nascesse. Tosto le cose si rimisero in calma relativa. Il signor Muratti cominciò a leggere il secondo telegramma:

La cittadinanza udinese...

Levi. Non tutta...

— Prego non interrompere: parlo io, adesso, e interrompere chi parla non è certo atto di educazione.

E poichè il signor Levi continuava nelle interruzioni, il signor Muratti ripetè:

— L'interrompere è una villania!

Proteste dell'assemblea all'indirizzo dell'interruttore. Il conte Ugo di Colloredo gli grida:

— Vadi a scuola, prima!

— A scuola ci vado; ella, non vi sarà stato...

— Alla porta! alla porta! — si grida; e si scambia qualche apostrofe.

L'incidente finisce presto. E il signor Muratti compie la lettura del secondo telegramma:

S. E. Delyannis
Presidente Ministri
Atene.

La cittadinanza udinese, raccolta in solenne Comizio, mentre esprime dolore per l'azione dell'Europa a Candia, plaude con fraterno affetto alla valorosa nazione ellenica e fa fervidi voti per l'unione di Candia alla Grecia.

Viene accolto da acclamazioni.

Con ciò il Comizio è finito.

Il teatro si spopola. Tutti escono commentando le scene clamorose svoltevisi.

—

E non erano finite.

Mentre alcuni pochi stavano sul palcoscenico — studenti, il signor Muratti, il dott. Marzuttini e qualche altro — e i cronisti cittadini copiavano i telegrammi: si ode un colpo secco. Lo studente signor M. A. aveva schiaffeggiato lo studente signor L. A. Ne seguì un piccolo tafferuglio; il signor A. L. ripeteva di essere stato colpito a tradimento; al che l'altro rispondeva: che tradimento! son qua sempre: ma non vi furono scene ulteriori, essendosi naturalmente — e subito — intromessi gli astanti. I due contendenti furono accompagnati via, uno da una parte e uno dall'altra; e la cosa, per quante udiamo, verrà combinata all'amichevole.

Ringraziamento.

La famiglia Gambierasi porge pubbliche grazie a tutte quelle gentili persone che vollero in qualunque modo rendere un tributo di ricordo alla indimenticabile estinta *Carlotta Perini ved. Gambierasi* addimostrando così di partecipare al vivissimo dolore da essa provato.

Paper - hunt.

Oggi, alle ore 15.30, tempo permettendo, avrà luogo l'arrivo della Caccia, sulla strada Vat-Beivars.

Luigi Paganutti

il noto mediatore, ebbe la disgrazia di incontrare ieri mattina in via Gemona di nuovo quelle donne che lo perseguitano e lo... percuotono. Questa volta fu un ombrello che fece le vendette di una di quelle terribili rappresentanti del... gentil sesso.

In Seminario.

Anche in quest'anno i seminaristi festeggiarono carnovale recitando scelte commedie del teatro educativo.

Guidati nella difficile arte dal bravo sacerdote don Antonio Colle, che con tanta passione e competenza s'occupa di drammatica, riuscirono a rappresentare con efficacia ed accuratezza *La pietà filiale*, dramma dello Zerbini ed *Espiazione* di D. V.

Ieri sera poi il numeroso pubblico fu largo di applausi ad un nuovo lavoro dell'ottimo prof. Ellero — *La famiglia Cellini*, scene fiorentine del 1515.

Queste scene non sono della portata d'altri lavori del prof. Ellero, e nei quali egli diede larga prova del suo ingegno e rara valentia; ma pure nella breve cornice di un atto egli seppe ancora far risaltare la spigliatezza del dialogo, l'arte fine del sceneggiare, ed i caratteri e le situazioni sempre vere ed interessanti.

Aspettiamo dall'egregio professore, per l'anno venturo, lavori di maggior mole, dove possa pienamente riaffermarsi il suo valore.

Il **Collegio - Convitto - Militarizzato Aristide Gabelli** in Udine accoglie giovinetti anche durante l'anno scolastico a retta da convenirsi.

Le famiglie i cui figli non ebbero nei primi bimestri classificazioni promettenti, si persuadano che ciò dipende in massima parte dalla vita piena di distrazioni che necessariamente conducono in casa e coi compagni, e procurano un gran danno a loro e ai figli non provvedendo a tempo. Per quanto il male sia avanzato, la Direzione del Collegio A. Gabelli può assicurare che coi mezzi disciplinari e didattici a sua disposizione, può rimediarvi mettendo il ragazzo nella condizione di riguadagnare facilmente il tempo perduto.

CARNOVALE

L'ultimo ballo all'Unione.

Ore deliziose, che più non ritornerete! Visioni soavi, che la pupilla non saziavasi mai di riguardare! . Tutto è passato — come un sogno! Ben erano un lembo di cielo quelle infiorate sale rifulgenti di luce, dove le armonie seducenti traevano alle care danze, dove tanti fiori gentili splendevano di celestiale bellezza!...

Le nostre signore e signorine parteciparono alla festa in telette splendide. Per la cronaca, vi noto alcune: signora Antonini, seta *frappée* nera, e figlia in celeste; contesse Agricola, una in seta bianca e una in velluto bleu con pizzi bianchi e rose rosse; contessa Berlinghieri in seta nera e velluto rosso, con le figlie in rosa; signora Bertacioli in seta nera e figlie signorine d'Agostini in velo bianco; signorina Lucy Billia in velo verde con guernizioni in argento e verdi; contessina Caiselli in celeste; signora Campeis in bianco; signora Canciani-Tellini in velo verde e rose rosse; signora Capellani in seta nera e figlia in rosa; contessa Colombatti in seta nera e figlie una in celeste e una in bianco e garofani rosa; contessa Colloredo in seta verde e figlie in giallo; contesse Del Mestre, una in celeste ed una in rosa; contessa Florio - Concina in velluto rosso moderno e pizzi neri; signora Follini in bianco; contessa Gambierasi in moire bianco e pizzi neri e crisantemi bianchi; signora Hoffmann in seta bianca Pompadour e pizzi neri; signora Passero in velo nero con trasparenti in seta rossa; signora Pagani in Cantillynero con rose gialle; signora Stanig in seta écrue e crisantemi bianchi; contessa Valentinis in seta cangiante rosso e nero e figlia in bianco e fiori gialli; contessa Zuccaro in seta nera e figlie in velo giallo con guernizioni violette...

Il brio si mantenne durante l'intera festa. Alla cena vi furono parecchi brindisi al Presidente, signor A. Mauroner. Benissimo comandata la quadriglia, con belle figure, dal capitano De Virgili...

Una serata indimenticabile — ecco la conclusione.

L'ultima notte. — L'addio dato ieri sera a *monsù* Carnovale fu degno del *grande... mattacchione* che lasciava in *asso...* per un anno... tanti... e tante...

Al Nazionale, Sala Cecchini e Pomo d'oro... si ballò fin a questa mattina... e si girerebbe ancora.. se *monna Quaresima...* col suo fatale *memento...* non avesse strappato l'ultimo brandello della gioia carnevalesca.

Nella Sala Cecchini vincitore del maiale fu il numero 182. Se domani giovedì l'animale non viene ritirato, andrà a beneficio dell'Istituto Tomadini.

Memoriale dei privati.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 Febbraio 1897

XXII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L	63,588.34
Effetti scontati	»	2,491,096.98
Antecipaz. contro depositi	»	32,363.50
Valori pubblici	»	524,675.21
Buoni del Tesori	»	111,900.91
Deb. diversi	»	3,323.17
» in conto corr. garantito	»	361,941.58
Riporti	»	66,333.40
Ditte e Banche corrispondenti	»	79,957.92
Agenzia conto corrente	»	26,539.82
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	458,020.—
Depositi a cauz. antecipazioni	»	45,088.45
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,250.—
Depositi liberi	»	257,232.27
Fondo previdenza Impiegati Conto Valori a custodia	»	19,932.40
Compartecipazioni bancarie	»	19,000.—
Totale dell'Attivo L.		4,660,893.95
Spese d'ordinaria amministrazione 4768.78		
Tasse Governative 3478.74		8,247.52
		4,669,141.47

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva »	218,000.—	» 518,000.—
Depositi a risp. »	1,252,793.09	
» a picc. risp.	111,313,08	
» in conto corr. »	1,435,731.08	» 2,799,837.25
Fondo prev. impiegati Valori	19,932.40	
» Libretti	3,819.05	» 23,751.45
Ditte e Banche corrispondenti		» 417,445.98
Creditori diversi		» 16,703.98
Azionisti conto dividendi		» 3759.—
Assegni a pagare		» 732.50
Dep. diversi per dep. a cauzione		» 503,108.45
Depositanti a cauzione dei funzionari		» 68,250.—
Depositanti liberi		257,232.27
Differenza quotazione valori		» 16,141.64
Totale del passivo.		4,624,962.52
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 14,615.57		
Risc. esercizio prec. » 29.563.38		» 44,178.95
		4,669,141.47

Il presidente
A. dott. MAURO ER

I Sindaci Ing. R. Marcotti — *Il Direttore* Omero Locatelli

Corso delle monete.

Fiorini 221.50 — Marchi 129.75
Napoleoni 21.05 — Sterline 26.40

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 28 febbraio 1897.

XIII° ESERCIZIO.

Capitale versato { Azioni N. 8441 / Soci » 1507		L. 211,025.—
Riserva	L. 82,191.10	
» per infortuni	» 4,009.35	
» oscillaz. valori	» 1,639,47	» 87,839.92
		L. 298,864.92

ATTIVO

Cassa	L.	34,683.16
Portafoglio	»	1,471,116.91
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	15,429 —
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	118,181.67
Banche e Ditte Corrispondenti	»	22,505.50
Debitori e Creditori Diversi	»	38,575.20
Effetti per l'incasso	»	—.—
Conti Correnti garantiti	»	40,085.75
Crediti contenziosi	»	10,000.—
Dep. a cauzione antecipaz. e conti corr. garantiti	»	74,472.—
Dep. a cauzione impiegati	»	20,000.—
id. liberi e volontari	»	28,220.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000 —
Stabili e Mobili di proprietà della Banca	»	18,281.28
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	5,235.57
	L.	1,926,786.04

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 211,025.—	
Fondo di riserva	» 82,191.10	
» per ev. infortuni	» 4,009.35	
» Oscillazioni valori	» 1,639.47	
		L. 298,861.92
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	1,349,690.28
Banche e Ditte Corrispondenti	»	125,000.—
Debitori e Creditori diversi	»	273,36
Depositanti a cauzione antecipaz. e conti corr. garantiti	»	74,472.—
Depositanti a cauzione impiegati	»	20,000.—
» liberi e volontari	»	28,220.—
Dividendi	»	13,544.55
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1896 a favore 1897	»	16,720.93
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione	»	—.—.—
	L.	1,926,786.04

Udin, 28 febbraio 1897.

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco F. MINISINI — Il Direttore G. BOLZONI

Operazioni della Banca:

Emette **azioni** a L. 31.50 cadauna — **Sconta cambiali** a due firme fino a 6 mesi — **Accorda sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme **in conto corrente** ed a **risparmio**, corrispondendo il 3 3\4 0\0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse di favore da convenirsi.

La situazione ridivenne più scabra.

Insorti e Greci vittoriosi.

La Canea, 2. Le truppe greche cogli insorti bombardarono il 26 febbraio il forte di Stairos, la cui guarnigione si rifugiò a Candano, avendo avuto un morto e tre feriti. Questa località il giorno successivo venne bloccata strettamente dai greci, che posero i cannoni in posizione strategica. Gli assediati sono in una critica posizione, mancando di viveri e di munizioni.

La popolazione mussulmana vivamente eccitata domanda l'intervento dei Consoli.

La Canea, 2. I musulmani, allarmati dalle gravissime notizie di Selino, si sono recati al Consolato greco e han chiesto il suo intervento per evitare il massacro dei 2000 turchi assediati in Candano.

Il Consolato greco chiese agli ammiragli delle potenze, ancorati a La Canea, i mezzi di recarsi a Candano per tentare la liberazione dei turchi. Gli fu accordato. Egli partì iersera a bordo dell'*Hydra*. I consoli chiesero agli ammiragli d'inviare navi sulle coste di Selino.

Londra, 2. Ai Comuni, Curson annunziò che quattro navi europee stazionanti dinanzi a La Canea, furono inviate dinanzi Selino e Candano.

Atene 2. Si ha da La Canea che i cristiani si sono impadroniti di Candano nel pomeriggio di ieri; mancano particolari.

Le dichiarazioni di Delyannis alla Camera.

Un voto di fiducia al Ministero.

Atene, 1. Ieri alla Camera i deputati d'Opposizione biasimarono il Governo accusandolo di voler mettere un bavaglio all'Opposizione, evitando di tener sedute e rifiutando informazioni.

L'Opposizione accusava pure il Ministero di mancare dell'energia, che le circostanze richiederebbero.

Delyannis, interpellato sull'attitudine presa dal Governo dopo il bombardamento e il blocco, dichiarò che nessuna disposizione di diritto internazionale giustifica il blocco di Candia, mancando una dichiarazione di guerra. La qualifica di «blocco pacifico» non toglie che si tratti d'un atto di forza dei potenti contro i deboli.

Lo stesso vale per le intimazioni degli ammiragli alle autorità greche a Candia.

Delyannis dichiara che appena risepe del bombardamento, protestò, incaricando i rappresentanti della Grecia all'estero di esprimere alle Potenze la profonda afflizione della Grecia, di fronte ad un atto consimile. (Applausi su tutti i banchi).

Delyannis conclude dicendo che le circostanze esigono che il Governo possegga ampia ed intera la fiducia della Camera, e chiede un voto che ne dia prova indiscutibile.

In chiusa, il Ministero ebbe un voto di fiducia con voti 125 su 166 votanti. I ministri non votarono. Dell'Opposizione 33 votarono contro e due si astennero.

Notizie telegrafiche.

La triplice balcanica.

Roma, 2. Mentre continuano i tentativi delle potenze per impedire che la questione d'Oriente si allarghi, è ormai un fatto positivo che Grecia, Bulgaria e Serbia si sono messe d'accordo per un'azione comune contro la Turchia, dato il caso che un'insurrezione scoppiasse in Macedonia.

I tre stati si impegnerebbero a mettere insieme le seguenti forze: Bulgaria 100,000 uomini, Serbia 70,000, Grecia 40,000.

Si cerca di attirare nel gruppo anche il Montenegro ed i capi dei villaggi, dei *vilaiet* albanesi.

ULTIMA ORA.

Resistere fino alla morte!

Vienna, 2. Le truppe turche ai confini greci saccheggiano i villaggi cristiani.

Vassos, nel suo ultimo proclama dice:

— Prepariamoci a morire tutti combattendo!

Un'altra carovana assalita nel Benadir.

Roma, 2. Corre voce che la carovana Treves presso Mogadisciu venne assalita da indigeni, e che Treves, essendo rimasto ferito, si è ricoverato sopra una nave italiana.

Un brindisi significante.

Sofia, 3. Giunse oggi il Re di Serbia, ricevuto dal principe e dalla principessa, acclamato calorosamente dalla popolazione. Il principe offrì al Re un banchetto, durante il quale si scambiarono, affettuosi brindisi, affermanti la fraternità e l'unità di interessi dei due popoli.

La nota è consegnata.

Berlino, 3 Telegrafano da Atene che i rappresentanti delle grandi potenze consegnarono nel pomeriggio di ieri al governo ellenico la nota identica contenente la dichiarazione che Creta si costituirà stato completamente autonomo sotto l'alta sovranità del Sultano e l'intimazione alla Grecia di ritirare le sue navi e le truppe dalle acque e dai territori di Creta entro sei giorni.

Gravi notizie da Candia.

Atene, 3. Si ha da La Canea che zaptiés albanesi chiesero al colonnello Suleimann, le paghe arretrate. Non avendole subito, si ammutinarono e fecero fuoco.

Il colonnello restò ucciso. I marinai esteri repressero la rivolta, uccidendo un raptié e ne arrestarono tre.

Cinque zaptié ed un marinaio, sono feriti L'incidente provocò grave panico.

Atene, 3. Ricciotti Garibaldi telegrafò al presidente della Camera greca che mille Garibaldini sono pronti ad occorrere in soccorso della Grecia.

Giunse qui oggi il deputato italiano Barbato con alcuni italiani. Ebbe calorosa accoglienza.

Bollettino della Borsa.

UDINE, 3 marzo 1897.

Rendita	Mar. 2	Mar. 3
Ital. 5 0\0 contanti	94.10	94.15
» fine mese	91.35	94.49
Detta 4 1\2 »	—.—	311018
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0\0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 0\0 Italiane	290.—	290 1\4
Fondiaria Banca d'Italia 4 0\0	465.—	465.—
» » » 4 1\2	485.—	485.—
» 5 0\0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 0\0	513.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	722.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	264.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	665.—	666.—
» » Mediterr.	507.—	508.—
Cambi e valute		
Francia chéque	105.75	105.80
Germania »	130.30	130.35
Londra »	26.64	26.65
Austria Banconote. »	222.—	222.—
Corone »	111.—	111.—
Napoleoni »	21.13	21.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.80	88.80

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA		*Arrivi* A UDINE
D..	1 52	6.55	D.	5.—	7.45
O*	4.45	8.50	O.	5.12	10.—
R.	6.10	9.49	O.	10.55	15.24
M	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O*	13 20	18.20	M.	18.30	23 40
O*	17.30	22 27	M.**	17.31	21.40
D*	20.18	23.5	O.	22.20	3 4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.—	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9 55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
O.	5.45	6.22	O.	8.1	8.40
O.	9.5	9.42	O.	13.5	13 50
O.	19.5	19.47	O.	21.45	22.22

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.01	11 20	O.	9.—	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
D.	17 25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19 36	M.	17.—	19 23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.12	6 43	O.	7.10	7.38
M.	9 05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11 20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.45
R. A. 14.50	16 43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18 55

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco